## 

PROPONE

# UNA NUOVA NARRATIVA: IL ROMANZO SINFONICO

Omne tulit punctum, qui miscuit utile dulci, Lectorem delectando pariter que monendo

Ha avuto ogni voto colui che ha saputo unire l’utile al dolce, dilettando e nello stesso tempo ammonendo il lettore.

Orazio, Ars poetica. 342-343

## Sperimentiamo questo nuovo modo di leggere!

Per effettuare questo esperimento è necessario installare l’App “Vesepia” dall’Apple Store o dal Play Store perché i contenuti multimediali possono essere attivati soltanto leggendo i QR Code attraverso quest’applicazione.

In questo progetto, la musica è stata studiata per avere un ruolo preminente, non solo di sottofondo. Pertanto crediamo che sia bene leggere il passo (o il capitolo) della storia e poi, giunti al momento del brano musicale, invitiamo a chiudere gli occhi e a visualizzare per mezzo dell’aspetto uditivo tutto ciò che si è letto. Tuttavia, se qualcuno ama leggere mentre ascolta il brano, è libero di farlo!

Di seguito sono riportati tre brani estratti dal *Romanzo Sinfonico* “Un sogno per Feo”:

* Il primo brano è quello che apre il romanzo come fosse un prologo teatrale. Non a caso si chiama L’ipnosi (prologo). Nelle primissime pagine, non necessariamente legate alla trama della storia, una strega fa un incantesimo tra bottiglie e ampolle ricolme di liquidi magici. In questo modo rende magico il nostro libro e trasporta il lettore nei vari mondi sonori che sarà chiamato a visitare. Prima si giunge in un regno oscuro,ancora lontano ma che sicuramente fa già avvertire la sua presenza incombente; quindi si transita per sentieri musicali giocosi e allo stesso tempo misteriosi; infine si approda nel villaggio di Debi, in un ambiente bucolico scandito da strumenti pastorali a fiato e a percussione dove un limpido fiume scorre sereno. È qui che il lettore è trasportato. È qui che ha inizio la storia.

“C’era una volta”… no no no! Spade e dragoni! Non ci siamo per niente! Questa è una formula troppo banale per dare avvio a una storia come quella che voglio raccontarvi! Dar principio a una narrazione con “c’era una volta” è una tradizione troppo antica e polverosa che ormai non piace più a nessuno, tranne che a me. Ma che possiamo farci? Noi di una certa età siamo talmente monotoni, o forse così legati alle nostre radici, da non riuscire a trovare parole migliori. Voi ragazzi, al contrario, vorreste un inizio esplosivo, con una scena nel bel mezzo dell’azione o con il personaggio principale impegnato in una scelta che cambierà il suo destino. È così, ve lo leggo negli occhi e nei cuori! Le mie arti magiche mi aiutano in questo! Eppure - ve lo giuro su mille lingue di rospo e altrettanti calderoni - la storia del giovane Feo non potrebbe avere un inizio migliore perché non ricordo davvero quando avvennero i fatti che sto per raccontarvi. Sono avvenimenti che si perdono nelle sabbie dei tempi, in un villaggio antico abbracciato dalla natura, tra alberi secolari e un fiume che scorre silenziosamente quasi interrompendo il canto degli animali notturni. Sì, avete capito bene! Una terra dove il silenzio rompe il suono e, se non si sta attenti, dove il buio può spegnere la luce. Preparatevi a questo inizio, allora, che piacerà a me e piacerà a voi, perché il mio sortilegio è quasi compiuto e la parola si mescolerà al suono:

Traditio et renovatio…  
Traditio et renovatio…

L’acqua già bolle  
nel calderone,  
tra le cipolle  
sta il calabrone,  
ben cotto e molle  
è il mio grifone.  
Al si bemolle  
fate attenzione!

Chiudete gli occhi e ascoltate, non c’è più tempo, forza, forza! Occhi chiusi!



*L’ipnosi (prologo)*  
© Giacomo Sances (Album: *Un sogno per Feo*)

Adesso riaprite gli occhi molto lentamente. Ben arrivati. Eccoci qui e ora.

Quante cose avete visto per magia grazie alle melodie che vi ho trasmesso per mezzo di questo libro!

Ora posso dare avvio a questa storia nella maniera più giusta. Dopo l’incantesimo sarà un inizio nuovo e antico insieme, unico direi! Anche se detto con parole superate, avrà un sapore del tutto originale.

C’era una volta…

* Il secondo brano che faremo ascoltare è una summa sonora di un intero capitolo dedicato al tema dell’amore. Pertanto, anche se presentiamo l’estratto che lo precede immediatamente nel libro, sintetizziamo qui di seguito i caratteri essenziali del capitolo. Due innamorati, l’uno per orgoglio, l’altra per rassegnazione, si trovano spalla a spalla e non sanno di essere sempre molto vicini. Nessuno di loro si è mai voltato indietro per cercare di ricostruire una storia d’amore andata male ma passibile di una rinascita. Ogni giorno che passa, il loro cuore (simbolizzato da un ciondolo strappato) si indurisce sempre di più e diventerà di pietra. Loro stessi iniziano a diventare delle statue. Riusciranno a voltarsi alla fine del libro? Riusciranno a mettere da parte le loro delusioni e a ritrovarsi? Capiranno di essere stati sempre a un passo di distanza l’uno dall’altra e di aver perso tantissimo tempo per orgoglio o per rassegnazione? Beh, non ve lo diremo, ma lasceremo che la musica vi suggerisca qualcosa. Noterete che inizialmente è triste e malinconica. È il ricordo del passato, un ricordo doloroso e ormai irraggiungibile. Ma allo stesso tempo suggerisce la voglia di un ritorno, ricorda i bei momenti trascorsi assieme. Nella parte finale, il pezzo si anima in quanto il protagonista riparte per la sua strada dopo aver acquisito una nuova esperienza di vita. Si rimette in viaggio facendo delle riflessioni su quei due innamorati ed è sicuro che un giorno anche lui incontrerà l’amore. Ma può anche darsi che la musica prenda vita per suggerire un lieto epilogo che verrà nella coppia.

Poi gli sembrò di sentire nella testa la voce di Elsa: «Ne è pieno il mondo di gente che per orgoglio o rassegnazione decide di rimanere immobile come una statua».

Ma concluse che dovette trattarsi della voce del vento che iniziava a dargli alla testa. Cercò di scuotere i due personaggi inerti senza risultati e poi decise di procedere oltre, tanto non c’era niente da fare.

Da lontano, guardandosi alle spalle, i due ciondoli di pietra sembravano staccarsi ad ogni istante dal loro cordoncino sfilacciato. Era solo questione di attimi, ormai, e poi quei due individui si sarebbero persi per sempre.



*Voltati, ci sono*  
© Giacomo Sances (Album: *Un sogno per Feo*)

* L’ultimo brano che presentiamo si chiama L’inizio del cammino e descrive proprio la convinzione del protagonista di mettersi in viaggio. Le timbriche e il contrappunto degli strumenti sembrano predire un viaggio tortuoso e lungo, ricco di emozioni contrastanti (sottolineate dalle frequenti modulazioni), ma allo stesso tempo giocoso, divertente e soprattutto formativo. C’è spazio anche per un po’ di malinconia, per rivolgere un pensiero a casa mentre si è illuminati da una luna immensa che sembra sospesa in cielo e che inargenta un bosco ignoto. Ma la forza della novità, la gioia di voler intraprendere un percorso con le proprie gambe e il proprio cuore, la voglia di raggiungere un obiettivo importante sono le emozioni che dominano questo pezzo.

«Stai per iniziare un cammino molto difficile e tortuoso. Sei sicuro di volerlo compiere? Posso prepararti un cespuglio di paglia sul quale poter dormire qui da me, se vuoi».  
«No, grazie. Voglio andare».

A quelle parole, il ciondolo di Feo brillò per un istante, per poi spegnersi un attimo dopo. Il ragazzo non se ne accorse e intraprese la strada centrale, senza curarsi di non aver niente con sé e dimenticando anche di non aver cenato. A un passo dalla soglia oscura, Feo si voltò indietro a salutare Elsa. Era sparita e della porta della taverna non c’era neppure l’ombra: alle sue spalle vide solo le due belle colonne del portale in un deserto immenso e desolato. Ritornò sui suoi passi, inspirò lungamente, alzò la testa e si incamminò nella radura.



*L’inizio del cammino*  
© Giacomo Sances (Album: *Un sogno per Feo*)